Traduzione dell'Introduzione al volume
"DIVINE IMAGES"
2009, VERSTA Publishing House

Le immagini che riempiono lo spazio di una Chiesa Ortodossa, siano esse icone, affreschi o mosaici, sono chiamate immagini sacre. Una immagine sacra nella concezione Cristiana è intesa come una immagine separata dalle realtà della vita mondana d'ogni giorno e dalla percezione essenzialmente estetico-emotiva. Essa è destinata alla comunicazione con Dio, vale a dire un dialogo di preghiera tra un uomo e Dio. Sta qui la principale differenza tra un'icona ed la pittura a soggetto religioso.

La pittura appartiene al mondo mentale ed emotivo . Il pittore crea un'immagine che si basa su molte delle sue personali caratteristiche, come la sua visione del mondo, la sua interpretazione dei processi sociali in un particolare periodo storico, la sua capacità nell'acquisire una immagine del mondo interno di un essere umano e di riportare i suoi delicati sentimenti emotivi sulla tela e, infine, sulla sua cabilità artistica.

L'iconografia è originariamente destinata al mondo spirituale. E quindi è la creazione dell'intera comunità ecclesiale. I principi interni (dottrinali) ed esterni (stilistici) dell'iconografia si sono formati nel corso di molti secoli. I principi di base che stanno a fondamento delle sacre immagini furono inseriti nei dogmi – alcune regole ecclesiastiche che regolano chiaramente gli intenti e la funzione di una icona nella vita della chiesa.

Ad esempio, alla fine del VII Secolo, il concilio Quinisesto (tenutosi a Trullo) stabilì la non accettabilità degli elementi artistici ellenistici nelle immagini sacre cristiane. (Per amore di giustizia, si dovrebbe notare che molte immagini d'arte dell'antichità hanno trovato una loro applicazione ed una diversa interpretazione in ambito cristiano ed hanno giocato un certo ruolo nella formazione dei primi iconografi cristiani). Ma era la condanna di un aspetto sentimentale e sensuale della pittura e della scultura - inaccettabili nella immagini destinate alla venerazione – cui la decisione del Concilio puntava. Il mondo di un'icona è il mondo di pace dove non c'è posto per la vivida manifestazione di sentimenti. Un'icona, al contrario della pittura, è creata non per essere ammirata e goduta esteticamente. Essa è un simbolo dell'altro livello dell'essere nel nostro mondo ed ha un proposito assolutamente diverso: un'icona è una preghiera nel linguaggio delle immagini visibili.

Questo è il motivo per cui un iconografo è essenzialmente diverso da un artista: laddove quest'ultimo crea immagini artistiche, il primo comunica ed esprime idee della mente conciliare della Chiesa. Come un ministro della chiesa, egli è delimitato da certi canoni (o decreti religiosi) che ne prescrivono l'estensione dell'agire. Se percepiamo un'icona come un lavoro diverso dalla pittura, allora il canone non è in alcun modo una "restrizione" nello sviluppo e nella formazione dell'iconografia ortodossa.

Al contrario, consente all'iconografo di evitare distorsioni di natura simbolica e dogmatica, come ad esempio la così detta "eresia dipinta".

Mondo emozionale e mondo spirituale … Per capire meglio la differenza tra i due, uno deve ricordare l'antropologia cristiana. Un essere umano è composto da tre elementi: corpo, anima e spirito. Le persone emozionali sono quelli che hanno coltivato le emozioni ed i sentimenti. Rispetto a questa educazione, un inestimabile assistenza può essere trovata dai migliori esempi d'arte di ogni tipo: letteratura, pittura, musica ecc. Le persone spirituali sono quelle che sono capaci di un dialogo orante con Dio.

Pertanto un'icona è una immagine sacra, un'immagine concepita dall'origine per l'atto di culto. Di cosa è evidenza? Quali verità rivelano questi volti ascetici, silenziosi, che ci guardano da una tavola d'icona? Accanto ad un servizio preposto alla preghiera, un'icona serve anche per la rivelazione.

Entrare nei particolari dell'iconografia ortodossa rivela a noi sia l'immagine di Dio che le verità da lui elargite al popolo. Come i versi della Sacra Scrittura, con le molteplici sfumature di significato, un'icona può essere percepita in diversi modi ed ha vari livelli di percezione.

Il primo livello è letterale: qui possono essere percepiti sono la specifica immagine ed i suoi attributi. Il secondo livello è simbolico: qui entrano le componenti figurative e simboliche si una immagine sacra. Il terzo livello è didattico o istruttivo, e ci mostra un esempio di azione spirituale, un esempio della via verso la santità rappresentata nell'icona. Il quarto livello – ed il più complicato – è il livello della preghiera con la mediazione di un'icona, che dipende strettamente dallo stato spirituale di una persona.

Icone sacre… immagini sante… La tradizione iconografica è una parte essenziale della dottrina religiosa ortodossa, che è ugualmente importante sia per l'educazione della mente, sia per la comprensione e la scoperta delle verità ortodosse rivelate. Scoprendo l'iconografia ortodossa, una persona non solo si immerge in una bellezza ed armonia di forme, ma attraverso i simboli dell'icona e le immagini visibili ottiene di conoscere l'immagine di Dio. In una icona, sia essa un'icona della Madre di Dio o quella di un santo venerato localmente, questa immagine può sempre essere vista. Il fenomeno della santità non può esistere senza Dio. Perciò, venerando un'icona e un santo raffigurato in essa, i cristiani ortodossi venerano il Dio Unico, la cui immagine è rivelata su una tavola d'icona.

S. Alekseev
Membro dellìunione degli artisti russi
Conferenziere di iconologia